

SIRACIDE

CAP. 40 versetti 24-27

Martedì 02.10.2018

Fratelli e soccorritori aiutano nella tribolazione, ma più ancora l'elemosina. Oro e argento rendono sicuro il piede, ma più ancora è stimato un consiglio. Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla, con esso non c'è bisogno di cercare un altro aiuto. Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni e protegge più di qualsiasi gloria.

Paolo: *Fratelli e soccorritori aiutano nella tribolazione, ma più ancora l'elemosina.* . I fratelli e i soccorritori sono i fratelli nella fede, sono coloro che ci aiutano nei periodi bui, nella tribolazione. Ma un grande aiuto nella tribolazione é l'elemosina che ci condona tanti peccati. *Oro e argento rendono sicuro il piede, ma più ancora è stimato un consiglio* . Oro e argento significa quello che è necessario per vivere e questo oro e argento è anche quello che riguarda la parola di Dio, ma più ancora è stimato un consiglio, cioè il consiglio di coloro che hanno in mano la parola di Dio che sono la nostra guida.

Silvio: *Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla, con esso non c'è bisogno di cercare un altro aiuto.* Questo versetto nella prima parte contiene l'enunciato, la seconda parte lo giustifica. Ricchezza e potenza sollevano il cuore, ma più ancora il timore del Signore. Questo è quanto si afferma. La seconda parte spiega. Con il timore del Signore non manca nulla e quindi non ti servono le ricchezze, anzi nel Magnificat si dice " Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. L'ultima parte del versetto dice: " con esso (il timore del Signore) non c'è bisogno di cercare un altro aiuto, quindi della potenza cosa te ne fai? Nel Magnificat si dice ancora:" Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. All'inizio del libro al cap.1,12 si dice : "Il timore del Signore allietta il cuore, da gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell'amore. Il timore del Signore è un dono che dobbiamo chiedere con insistenza per avere con lui un rapporto vero e profondo e nell'amore. Bisogna chiedere al Signore un timore di lui grande da sollevare il nostro cuore sopra le ricchezze e il potere per non desiderarli più e giungere magari al disprezzo di essi.

Daniela: *Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni e protegge più di qualsiasi gloria.* Il saggio esalta il timore del Signore, perché come detto precedentemente è il principio della sapienza e con una bellissima immagine lo paragona ad un giardino di benedizioni che può proteggere l'uomo più di qualsiasi gloria. Ogni gloria è effimera e momentanea perché ciò che proviene dall'uomo è mutevole e cambia, quello che viene da Dio dura sempre ed è eterno, non viene meno e l'uomo sapiente è protetto dal male da Dio. Quest'immagine mi ricorda il giardino dell'Eden dove i nostri progenitori vivevano in armonia con Dio e con la natura. Il timore del Signore non corrisponde alla paura, dice infatti Dn, 3,41 : "Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto." Chi ha paura non va in cerca del volto del Signore, ma come Adamo ed Eva dopo il peccato si nasconde. (Gen 3,8). Il vero timore del Signore si avvicina all'amore. È evitare ogni cosa che dia dispiacere alla persona amata e Dio è l'essere più amabile. È l'atteggiamento del figlio che teme di dispiacere al padre e vuole rispondere all'amore del padre, non è paura, ma rispetto di Dio, senza timore non c'è sapienza.

Don Giuseppe: *Fratelli e soccorritori aiutano nella tribolazione, ma più ancora l'elemosina.* La lettera dice: *Fratelli e aiuto nel tempo della tribolazione.* Nella semplice lettera i fratelli sono il clan familiare, più un clan è forte più uno è appoggiato e aiutato da esso, se invece è escluso da clan è una persona che non ha più nessun appoggio e nessun riferimento, e l'aiuto è dato da quanti soccorrono. Il tempo della tribolazione chiaramente è il tempo in cui uno si trova in strettezze, in necessità, ad esempio mancanza di cibo, povertà, miseria e debiti, ecc, per cui uno dice: Mi sento tranquillo se mi deve succedere qualcosa, ma il Saggio mette in guardia e dice: *ma più ancora l'elemosina*, cioè il soccorso umano può essere forte finché vuoi, ma se tu vuoi il soccorso divino devi fare l'elemosina. Quando tu stai bene, nel tempo del bene tu fai l'elemosina

perché è come se ti mettessi da parte un tesoro per il momento in cui sarai nel tempo della tribolazione. Puoi essere forte, avere i tuoi fratelli molto legati a te, tu legato a loro, avere amici che ti aiutano, ma è il Signore il vero aiuto. Facciamo attenzione, dice il Saggio, a non dimenticare mai il Signore. Progredendo nella conoscenza di questo proverbio, di questa sentenza, noi possiamo dire che vi è un tempo della tribolazione in cui uno è veramente solo, nessuno può aiutarlo, è il tempo in cui è davanti al giudizio di Dio. E difatti nel Salmo 48 secondo il testo greco si dice: *Un fratello non redime, redimerà un uomo? Non darà a Dio le espiazioni per sé né il prezzo del riscatto per l'anima sua* (48,8-9 LXX) e il Signore nel Vangelo ci esorta: *Procuratevi amici con la disonesta ricchezza perché quand'essa verrà a mancare vi accolgano nelle dimore eterne* (Lc 16,9).

Oro e argento rendono sicuro il piede, ma più ancora è stimato un consiglio.

Riprende in parte quello che ha detto, chi è ricco, chi ha oro e argento ha il piede sicuro, cammina sulla via della vita con sicurezza e ogni porta si apre ai donativi dell'uomo ricco, ma più di tutte le ricchezze vale un consiglio saggio dato a suo tempo. Ora il consiglio saggio, che ha valore per le situazioni in cui ci si trova ogni giorno, è tanto più prezioso quando viene dato in rapporto alla vita eterna, cioè è capace di consegnare il tuo spirito nel profondo di te stesso, per cui chi consiglia e chi accetta il consiglio, ambedue, sono più ricchi di chi ha oro e argento perché il consiglio aiuta a muoversi nella vita, le ricchezze scompaiono, ma chi ha accolto il consiglio saggio e avrà camminato nella via della vita secondo questo consiglio, potrà giungere al tribunale di Dio e recepire in se stesso quella validità che il consiglio aveva. Di fatti nei *Proverbi* c. 20,15 si dice: *C'è oro e ci sono molte perle, ma la cosa più preziosa sono le labbra istruite.*

Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora il timore del Signore.

In questo proverbio si dice: Un uomo che sia ricco e forte non ha nulla da temere perché il suo cuore è sollevato da tante angustie, che invece si abbattono sui poveri e sugli indigenti, cioè egli si sente sicuro come in una cittadella, ma questa fa presto anche a cadere. Infatti la vera roccaforte è il timore del Signore. Quando esso invade tutto in noi, sia la persona come il nostro stesso corpo, ne siamo pienamente penetrati, allora non c'è nessuna perdita - dice alla lettera. Se anche chi teme Dio perde i suoi beni in realtà non perde nulla perché la fiducia in lui non fa perdere nulla. Il povero che teme Dio è più ricco del forte che confida nelle sue ricchezze e nelle sue amicizie. Credere nel timore del Signore è la vera conversione del cuore perché chi teme veramente Dio non ha bisogno di nessuno aiuto, sta scritto infatti nel profeta Geremia: *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore* (Ger 17,5). Le ricchezze in cui confidava si sono polverizzate come ci esorta l'apostolo Giacomo: *Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme, il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine; la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco, avete accumulato tesori per gli ultimi giorni* (Gc 5,3). Il timore del Signore si mette tra noi e il Signore stesso e attira su di noi la sua grazia.

Il timore del Signore è come un giardino di benedizione, protegge più di qualsiasi gloria.

Chi teme il Signore vive in un giardino ricolmo di benedizione dove non risuona nessuna parola di maledizione. Dentro di sé è questo giardino, dove il suo corpo, la sua anima e il suo spirito si nutrono dei suoi frutti. I frutti di questo giardino sono le virtù: la mitezza, l'umiltà, la bontà, l'amore; anche Dio stesso si nutre in questo giardino, che è l'anima di chi teme Dio. Dice infatti nel *Cantico* lo sposo alla sposa: *Sono venuto nel mio giardino sorella mia, mia sposa, raccolgo la mia mirra e il mio balsamo, mangio il mio fave e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte, mangiate amici, bevete, inebriatevi d'amore* (Ct 5,1). Al contrario la gloria che uno può ricevere dagli uomini non lo protegge, perché la gloria umana ti espone davanti agli uomini, che glorificano quell'uomo, cercando nello stesso tempo anche le sue debolezze umane per sminuire la gloria che egli ha faticosamente acquisita. Il timore del Signore invece è una veste che copre chi teme il Signore, non lo espone alla critica e al disonore degli uomini perché il Signore ama e protegge quelli che lo temono e li riveste del manto della giustizia, che è il Cristo. quando Gesù copre i suoi non copre persone che sa che dentro sono sporche, cattive, ma risana l'uomo, lo purifica e lo redime, le colpe sono espiate e quindi uno arriva rivestito di Cristo, glorificato e rinnovato.